

“La virtù della castità per vivere in pienezza il corpo”

Saluto e presento l'argomento collegando la virtù della castità nell'esperienza del corpo.

Fare attenzione se sono presenti coppie di conviventi... e comunque resta per tutti argomento delicato e interessante: affrontarlo facendo risaltare il messaggio liberante del vangelo.

1. Consegno una serie di espressioni prese dal NT che si riferiscono al corpo.
Lascio che ogni coppia di fidanzati le legga e si confronti sulle risonanze suscitate.
2. Raccolgo i vari interventi attorno ai quattro temi sotto esposti:

PUDORE

SESSUALITA' COME RELAZIONE

QUALE PROGETTO? (MATRIMONIO)

LA CASTITA' E' PER IL PROGETTO

3. leggo e commento il testo che consegno loro preso dal CdG/2.

IL NOSTRO CORPO <-----> LA VIRTU' DELLA CASTITA'

Amore casto**tra fidanzati**

un amore che fa maturare i fidanzati

nella reciproca conoscenza

e nell'assimilazione vicendevole della personalità

li guida nello sviluppo di un'affettività delicata e profonda

li rende capaci di dominio sull'istintività egoistica, nel rispetto della dignità personale

li fa attenti a riservare solo al domani il dono totale di sé,

perché unicamente nel matrimonio esso raggiunge la pienezza del suo significato.

tra sposi:

Il rapporto sessuale tra coniugi quando è, secondo il disegno di Dio, donazione generosa e libera da ogni ricerca possessiva e da ogni chiusura egoistica, non può essere che casto.

La castità viene meno invece, con l'adulterio, con il divorzio, e anche con quei desideri e con quegli atti che tendono a possedere l'altro per un piacere egoistico e un amore non autentico.

La virtù della castità, che ultimamente affonda le sue radici in motivazioni di ordine propriamente teologico e cristologico, non comporta affatto né rifiuto né disistima della sessualità umana; significa piuttosto «energia spirituale, che sa difendere l'amore dai pericoli dell'egoismo e dell'aggressività e sa promuoverlo verso la sua piena realizzazione».

Come tale essa può e deve essere vista come la

«virtù che promuove in pienezza la sessualità della persona e la difende da ogni impoverimento e falsificazione».

(Direttorio di PF n° 27)

Il progetto evangelico sull'amore ha un nome: castità.

Esso riassume gratuità, fedeltà, fecondità, apertura universale. La castità non è qualcosa che riguarda soltanto chi ha scelto di vivere nella verginità o nel celibato: anche l'amore di due giovani sposi è chiamato a essere casto. Ogni battezzato è chiamato alla castità:

è una virtù per tutti da vivere nelle diverse vocazioni.

Castità non è sinonimo di astinenza, né di sospetto verso tutto ciò che riguarda la nostra sessualità. Castità non è il contrario di amore concreto e gioioso, ma piuttosto il contrario di amore possessivo, che vuole appropriarsi dell'altro che lo colonizza come un terreno da sfruttare perché fertile di piacere; il contrario di un rapporto che vuole ottenere dall'altro ancora qualcosa per sé; il contrario di una passione priva di intelligenza, calore, tenerezza. In questo senso la castità non è virtù difficile per pochi volenterosi, ma invito rivolto a tutti a imitare l'amore di Dio che crea, ama, salva, cura e conduce a pienezza la vita. Un amore così non è rinuncia alle proprie capacità, bensì intelligente, appassionata, continua crescita verso mete che solo lo Spirito di Dio può farci intuire e tentare, qualunque sia la strada sulla quale saremo chiamati a incamminarci.

La castità è scelta di camminare verso l'amore vero, cioè verso una capacità profonda di dono totale di sé, senza divisioni interiori, senza compromissioni o diminuzioni.

Per questo è necessaria una disciplina di vita.

La castità si matura anche nella rinuncia che ogni scelta comporta.

La capacità di amare va educata: alla sincerità, alla gratuità, alla definitività, al perdono, al dono di sé.

In questa luce si comprende come il peccato sessuale in tutte le sue forme - pensieri, desideri, atti - sia prima di tutto

un arresto libero e consapevole della crescita nell'amore,

un rifiuto a restare fedeli alle sue esigenze di autenticità.

Il desiderio di possedere l'altro e il ripiegamento su se stesso sono minacce sempre in agguato.

Importante è dunque l'esercizio di una seria autodisciplina nelle espressioni del proprio affetto, per rendere il gesto del corpo sempre più trasparente alla verità della persona, alla comunicazione dei sentimenti.

Troppo facile è il pericolo che, anche tra due persone che pure si vogliono un bene sincero, il rapporto sessuale decada al livello di un gesto comandato dall'istinto egoista anziché dall'amore.

Altrettanta autodisciplina è richiesta perché lo scadimento nell'immaturità dell'autoerotismo o nelle forme devianti e commercializzate della prostituzione e della pornografia non falsifichi alla radice il significato di dialogo e di comunione proprio della sessualità, riducendo questa a puro strumento di piacere.

La castità richiede certamente vigilanza, ma non imprigiona la sessualità, bensì la libera, la fa essere vera. E' un ideale alto e tuttavia possibile, affascinante, perseguibile attraverso la familiarità con Cristo, con la sua Parola, con la Chiesa, nella dedizione generosa di se stessi. Anche su questa strada è necessaria la penitenza, l'ininterrotto esercizio della conversione, la ripresa instancabile pur sotto il peso delle molte infedeltà e delle molte debolezze che suggerirebbero il disarmo, la rassegnazione e il compromesso.

Il cammino diventa più facile quando possiamo incontrare una guida, che ci aiuti a scoprire i modi più giusti per esprimere la nostra fedeltà all'Amore. (Dal CdG/2, pag.346)

PUDORE

C'è un momento in cui tutto sembra bello e facile? → innamoramento

Poi si insinuano dei pensieri, dei dubbi, delle paure...

... non ti merita, ... non sa che farsene di te. Ne vale la pena?

Perché essere una carne sola se non siamo più un solo cuore, una sola mente, una sola anima?

Se questo accade - e può accadere, perché un rapporto può addirittura nascere così limitato – il mio pudore interviene a custodire quel valore che tu non riconosci: la mia interezza di persona che è fatta di corpo, cuore, mente ed anima.

Quando tu apprezzi il mio corpo per il piacere che può darti e non valuti il mio pensiero, ridi dei miei sentimenti, ignori le aspirazioni della mia anima, io mi sento ferito/a.

Interviene il mio pudore.

Quando parliamo di "comune senso del pudore" indichiamo qualcosa che può mutare a seconda del tempo e dello spazio, dei luoghi geografici e dei secoli, anzi degli anni; mentre il pudore è qualcosa di diverso, è una ricchezza personale, un sentimento che custodisce un valore - l'identità integra - e la difende da chi potrebbe violarlo. Se il valore, nonostante il pudore manifestato, viene violato, se la mia persona è lacerata, io mi nascondo.

SESSUALITA' come relazione

Se è vero, come è vero, che la sessualità è un linguaggio che apre l'IO al TU,

il valore è violato ogni volta che manca l'IO o che manca il TU

o che il linguaggio è inefficace perché scorretto – cioè insincero, deviato o disturbato -.

Se il mio corpo non mi piace, se non lo accetto per come è, per il suo stesso essere sessuato, la vergogna è in me.

Manca l'IO nella relazione: un IO che non può aprirsi all'altro perché non accetta se stesso e rifiuta la sessualità come dono per amare.

La sessualità, infatti, in quanto umana, non può essere fine a se stessa, va finalizzata a costruire un rapporto globale con l'altro, una relazione profonda, onnicomprensiva: "mia diletta, mia sorella, mia sposa" si dice nel Cantico dei Cantici. Io ci sono come donna se anche la mia mente è sessuata, se il mio è un cuore di donna, se anche la mia anima è al femminile, se tutta la mia persona, non solo la mia genitalità è programmata per l'accoglienza, per la tenerezza, per la capacità di farsi madre oltre che sposa.

E' una capacità che non può ridursi ad una fecondità fisica, è una capacità che appartiene alle vergini come alle consacrate.

Se nessuno mi ha aperto gli occhi sull'orizzonte infinito del dare la vita - e, ripeto, non parlo solo di vita fisica - **il mio IO non si aprirà al TU**, resterà ripiegato in se stesso come Narciso o come un fiore sbocciato in un giorno di scirocco.

Se invece dell'IO a non esistere sarà il TU, non ci sarà relazione perché mancherà uno dei due termini oppure il secondo sarà del tutto simile al primo che così non dovrà confrontarsi con la diversità: non dovrà sforzarsi di comprendere esigenze che non gli appartengono; non dovrà apprendere il linguaggio della pazienza, della tenerezza, dell'attenzione, dell'ascolto dei bisogni taciuti.

Potrà avvenire che il narcisismo adolescenziale prenda le forme della masturbazione, del ripiegamento sulla pornografia, dell'omosessualità indotta, che non saranno fasi di una pubertà incerta, ma permarranno nell'IO il quale - per paura di un altro reale e diverso da sé, con cui intessere una relazione -preferirà una sessualità mercenaria o, addirittura, virtuale oppure si rifugerà in un rapporto omosessuale a circuito chiuso.

Del resto un IO e un TU non vivranno una relazione fino a quando non si saranno comunicati un progetto.

PROGETTO

Progetto-mistero, se non fosse stato rivelato: "gli darò un aiuto adatto".

"Adatto", cioè voluto per lui, per lei, unico e donato, non meritato e, a volte, neanche cercato. Atteso, forse inconsapevolmente, e ricevuto.

"Questa volta... ": è il riconoscimento non solo della persona, ma anche del progetto.

La castità è nell'adesione al progetto.

Ci vuoi insieme. Perché?

Della castità si fa spesso una questione di tempi (prima no ... poi sì) o di percorsi (fin qui sì ... oltre no). Chi decide se un gesto è casto?

Non a caso nel *prototipo della coppia* la comunicazione si è interrotta quando uno dei due ha deciso per entrambi; quando un estraneo ha messo in dubbio il progetto: "non vuole che diventiate come Lui".

Eppure Lui li aveva voluti a sua immagine e somiglianza e, per questo, maschio e femmina: nati per la relazione.

Si era riservata la conoscenza del bene e del male e per guidarli sarebbe rimasto loro accanto.

In fondo abbiamo sempre pensato che il peccato fosse in quell'essere maschio e femmina e, invece, era proprio nel voler decidere in autonomia del bene e del male.

Il peccato è nel non riconoscersi in un progetto che ci trascende.

Il progetto-mistero rivelato è l'amore che si fa dono e che salva, che dà un senso alla vita presente ed a quella futura perché "forte come la morte e l'amore".

Il Cristo ci insegnerà che l'amore è più forte della morte; infatti "avendo amato i suoi, li amò sino alla fine".

Il progetto è rivelato proprio nel testamento del Vivente: "amatevi come io vi ho amato".

La castità è in quel "**come**".

Perciò appartiene a tutti e non è privilegio geloso dei consacrati.

Appartiene agli innamorati che stanno scoprendo - "conoscendo" direbbe la Bibbia - quanto valgono l'uno per l'altra e devono rispettare i tempi della scoperta che sono diversi per ognuno, strettamente personali.

Appartiene ai fidanzati che stanno crescendo "in responsabilità e grazia", mentre spesso li vediamo parcheggiati in un limbo di formalità senza contenuto, come accadeva un tempo, o di esperienze senza progettualità, come accade spesso ora.

Appartiene ai fidanzati che decidono di aspettare - tutti e due, senza provare vergogna per quello che possono dire o pensare gli altri, nel gruppo - e non per "vendere cara la pelle" come talvolta avveniva in passato; ma perché sanno che il loro fragile, tenero, delicato amore non reggerebbe le tempeste della vita se non diventasse "come" quell'amore paziente, colmo di carità, "amore sino alla fine", sponsale anche per il consacrato o la consacrata, coniugale per definizione, perché fedele ed indissolubile.

Castità è volere insieme,

è ansia di rendere felice,

è capacità di attesa senza rimproveri, senza vittimismo.

E' adeguarsi ai ritmi fisiologici e mentali dell'altro/a,

non pretendere attraverso il suo corpo di diventare padrone della sua anima, della sua volontà.

Confrontiamoci con un progetto e apriamoci alla fecondità ...

Rosellina De Caro, avvocato, sposata con Giorgio e madre di tre figli, appartiene all'Istituto Pro Famiglia di Brescia.
Testo preso da "La Sacra Famiglia, n°3 del 2002,pag.12

Tracce per costruire lavori di gruppo e confronti di coppia

- siamo abituati a sentire di avere un corpo quasi solo quando ha qualcosa che non funziona ... o quando ci procura piaceri intensi ...
- noi siamo un tutt'uno con il nostro corpo ...
- pensiamo a cosa ci ha attratto l'un l'altro fin dall'inizio ...
- non abbiamo potuto scegliere il nostro corpo ... possiamo custodirlo ... valorizzarlo ... sciuparlo.
- il nostro corpo è l'unico strumento che abbiamo per avvicinarci sempre più a noi stessi ...
- è anche lo "strumento" per farci più vicini agli altri, per vivere la relazione con loro o per impedircelo ...
- l'accettazione del proprio corpo (da non dare per scontata !) è un processo di integrazione con la corporeità dell'altro ...
- quando solo il corpo parla ...
- l'Amore trinitario si è fatto "corpo"...
- noi battezzati siamo il corpo di Cristo ...